

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere – curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca; all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI; alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	<i>16</i>
2. La comunità marocchina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori marocchini	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	21
2.3 L'imprenditoria	23
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	24
Nota Metodologica	27

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

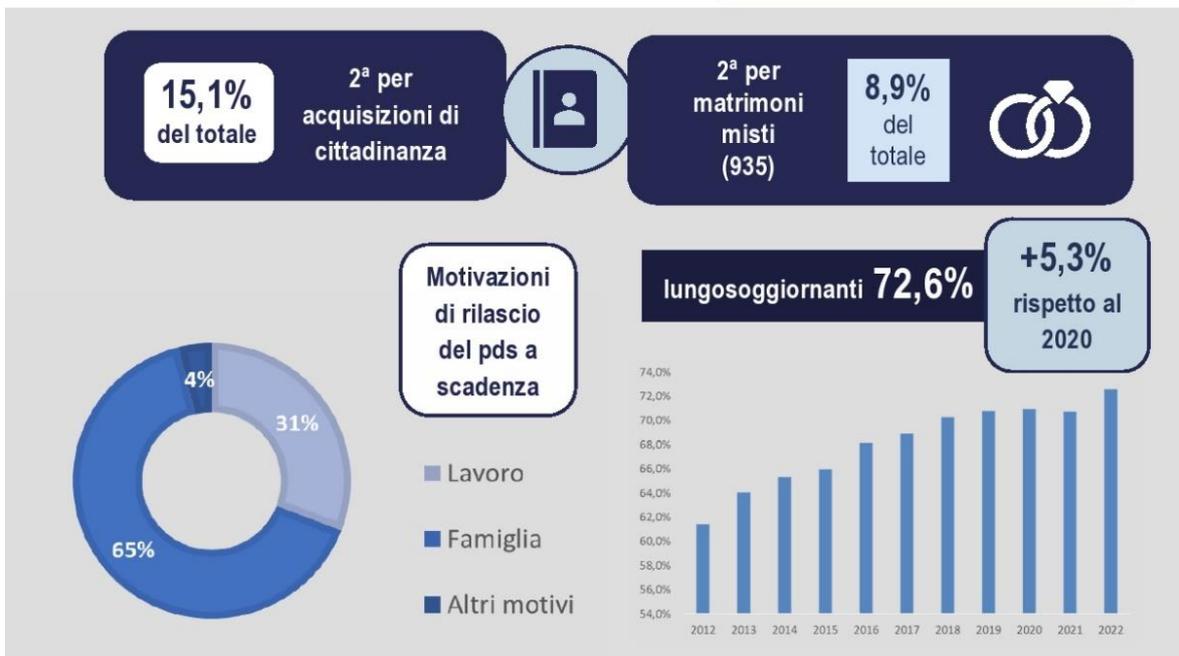
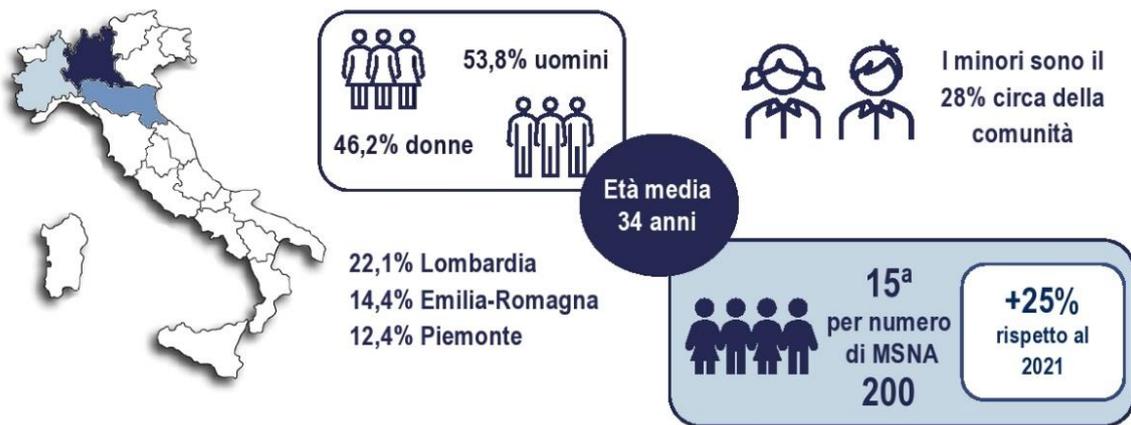
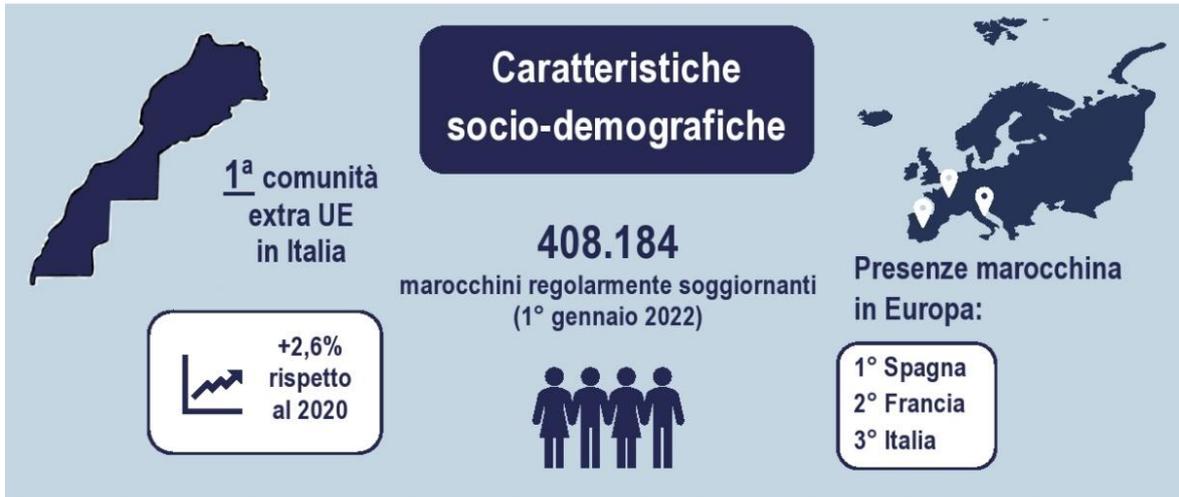
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

La comunità marocchina è senza dubbio tra le principali comunità non comunitarie stabilitesi nel nostro paese, una di quelle con maggiore anzianità migratoria, soprattutto se si considera che i primi arrivi dal Paese africano risalgono agli anni '80. Nonostante altri Paesi europei

– Francia, Germania, Paesi Bassi e Belgio su tutti – abbiano attratto lavoratori marocchini già a partire dagli anni '60, bisognerà attendere una ventina d'anni prima di poter parlare di veri e propri flussi migratori dal Maghreb in Italia: è infatti in quegli anni che il Marocco sperimenta una traumatica crisi economica, frutto di un pesante indebitamento, cui seguirono una serie di misure di austerità che portarono la disoccupazione a livelli insostenibili per la popolazione. I giovani laureati marocchini, che pensavano di essere al riparo dagli effetti di questa crisi, si ritrovarono a dover lasciare anche le zone più ricche, e a cercare nuovi Paesi dove poter mettere a frutto le loro competenze. Fu così che Italia e Spagna, che fino a quel momento non avevano ancora davvero sperimentato l'immigrazione straniera, trovarono nei lavoratori marocchini una manodopera qualificata e motivata dal bisogno di sostenere le proprie famiglie in patria. Dapprima i flussi migratori riguardarono infatti solo uomini, caratterizzandosi in seguito con la presenza di interi nuclei familiari.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri hanno la caratteristica comune di restringere il campo a letture soggettive e ambigue, e si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità marocchina, come si vedrà nel corso dell'analisi, gli indicatori mostrano un rilevante grado di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano, forte di una presenza di lunga data e demograficamente importante.

I marocchini regolarmente soggiornanti¹ in Italia sono infatti **408.184** al 1° gennaio 2022, dato che conferma la comunità in prima posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. A fronte di una crescita del 2,6% rispetto all'annualità precedente, i cittadini marocchini rappresentano l'11,5% dei non comunitari in Italia.

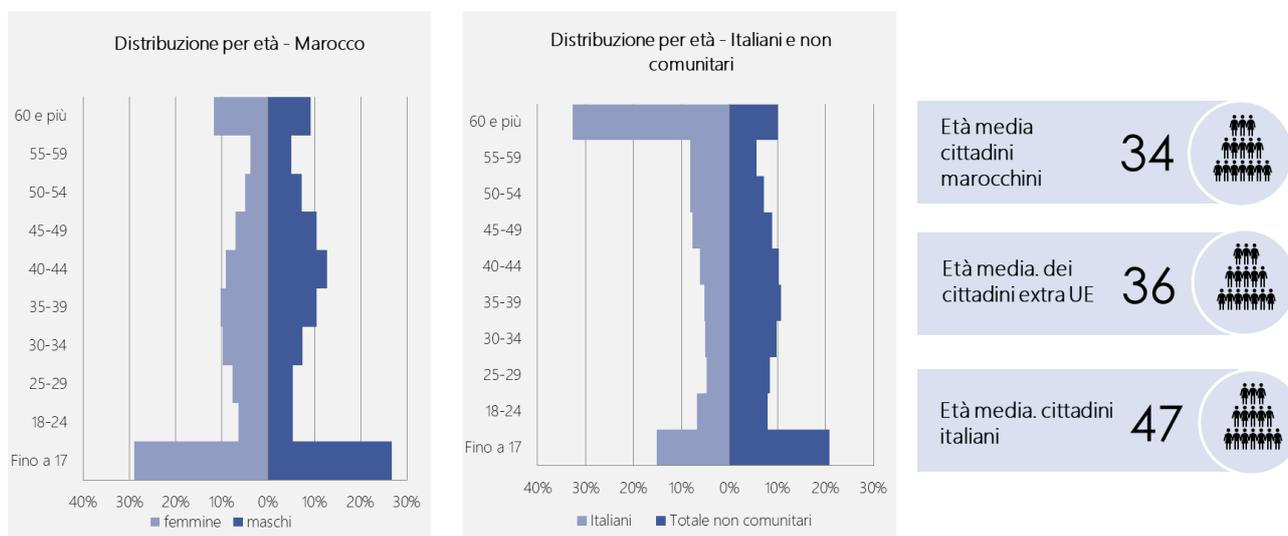
La comunità marocchina d'Italia è la terza più grande d'Europa, dopo quella spagnola e francese².

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

² I cittadini marocchini residenti in Italia al 1° gennaio 2021 sono 428.940; in Spagna risultano 775.294, in Francia 510.936 (dati Eurostat).

La piramide dell'età della comunità marocchina in Italia mostra una distribuzione per classi di età più equilibrata rispetto alla popolazione italiana.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che esplicita l'impatto positivo della presenza straniera, considerata la crisi demografica in atto nel Paese: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)⁵, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

La popolazione marocchina in Italia si caratterizza per una prevalenza di giovani: il 40% ha meno di 30 anni (a fronte del 37,3% rilevato sul complesso dei non comunitari). Decisamente elevata e superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità: 27,7%, a fronte del 21% circa per la popolazione non comunitaria nel suo complesso. La comunità risulta seconda, tra le principali non comunitarie, per quota di minori. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, all'elevato livello di stabilizzazione raggiunto, generalmente associato all'incisiva presenza di nuclei familiari, ma anche – come si vedrà – all'elevato tasso di natalità. Gli oltre 113mila minori marocchini rappresentano il 15,2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022.

Leggermente superiore rispetto al complesso dei non comunitari anche la quota di over 60: 10,4% contro il 10,2%. Anche questo dato può essere letto come un segnale di stabilizzazione sul territorio: non si tratta infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari⁶.

La presenza di minori non accompagnati⁷ non rappresenta un elemento particolarmente distintivo della comunità in esame, sebbene si rilevi una crescita del fenomeno rispetto all'anno precedente (+25%). Il 31 dicembre 2022 il Marocco, con 200 minori risulta la quindicesima nazione di provenienza dei minori stranieri

⁵ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mIn%20nel%20202070.>

⁶ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

⁷ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

non accompagnati in Italia⁸. Si tratta nella netta maggioranza dei casi (94%) di maschi, che però per la maggior parte non sono prossimi alla maggiore età (solo il 16 circa% dei MSNA marocchini ha 17 anni).

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare un calo delle nascite del 5,6%: da 8.046 del 2020 a 7.596 del 2021⁹.

Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 121mila (il 18,5%) di cittadinanza marocchina. **Il tasso di natalità (18,1 per mille) della comunità resta comunque decisamente più elevato rispetto al complesso della popolazione non comunitaria e alla popolazione autoctona (rispettivamente 12,3 e 6,4 per mille), concorrendo a spiegare anche l'elevata quota di minori.**

MSNA
Il Marocco è la
quindicesima nazione di
provenienza dei minori
stranieri non
accompagnati in Italia

200

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Marocco		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	20,8%	591,5%	9,6%
Famiglia	72,9%	95,1%	13,9%
Studio	1,2%	112,3%	1,6%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	2,1%	168,8%	1,6%
Residenza elettiva, religione, salute	2,9%	45,7%	3,6%
Totale=100%	23.460	128,6%	9,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT- Ministero dell'Interno

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini marocchini sono 23.460, con una crescita esponenziale rispetto all'anno precedente (+128,6%), in linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹⁰ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità in esame si conferma in seconda posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati, coprendo una quota pari al 9,7%¹¹.

Nella netta maggioranza dei casi i cittadini marocchini entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari (73% circa), con un aumento di poco più del 95% rispetto all'anno precedente. Di questi ingressi per

⁸ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

⁹ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

¹⁰ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

¹¹ Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni, fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

la comunità, 10.450 erano relativi a minori, il 61% circa dei nuovi permessi per motivi familiari; relativamente ai cittadini extra UE nel loro complesso, la percentuale di minori si ferma al 55,5%.

I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un paese straniero.¹²



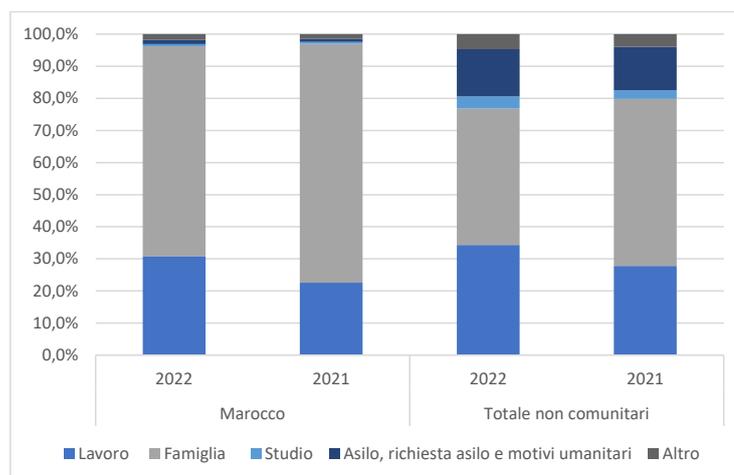
regolarizzazione.

Come accennato, l'analisi della tipologia di permessi di soggiorno¹³ conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹⁴ al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 72,6%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di quasi 7 punti percentuali. In linea con quanto rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale il numero di lungosoggiornanti è cresciuto del 7,8% rispetto al 2020, anche nella comunità marocchina si registra una crescita, seppur leggermente più contenuta (+5,3%); il dato meno incisivo è anche probabilmente da legare alle acquisizioni di cittadinanza italiana, che interessano soprattutto le comunità con una maggiore anzianità migratoria, come quella marocchina, e che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche.

Spicca nel confronto con l'anno precedente il mercato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro: +591,5%; nel corso del 2020 solo 706 cittadini marocchini avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 4.882. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale, per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari a +395% ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di

dei permessi di soggiorno¹³ conferma l'avanzato grado di

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021 e al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza marocchina sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (65,3%), con un'incidenza superiore di quasi 23 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). La collettività marocchina è, tra le principali non comunitarie, quella

¹² La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

¹³ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁴ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

con la più elevata quota di titoli a scadenza legati a motivi familiari. Nel 46,6% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 31% circa sui titoli soggetti a scadenza, con una crescita di oltre 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari abbiano determinato – nel caso specifico della comunità marocchina – il profilo di una popolazione composta da nuclei familiari e non più solo di giovani, celibi e lavoratori.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

Il radicamento della comunità marocchina nel tessuto sociale italiano è infatti reso evidente anche dall'ampio coinvolgimento nei matrimoni misti, per i quali risulta seconda, tra le principali non

comunitarie: nel 2020¹⁵ sono stati **935 i matrimoni tra cittadini marocchini e italiani**, pari all'85,4% dei 1.095 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità marocchina; 399 riguardano un marito italiano e una moglie marocchina, 536 uno sposo marocchino e una sposa italiana.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-42%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹⁶, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale, come quella marocchina, risultano molto coinvolte in questo ambito. **La collettività risulta infatti seconda per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 109.954 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di origine marocchina sono stati 16.588, pari al 15% circa del totale. Tra il 2012 e il 2021 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione 225.399 cittadini marocchini. L'elevata incidenza di cittadini di origine marocchina tra i neocittadini italiani è da imputare, oltre alla numerosità della comunità, proprio al forte radicamento nella penisola italiana.

Acquisizioni di cittadinanza



¹⁵ Ultima annualità di riferimento.

¹⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Nel caso dei neocittadini di origini marocchine, le acquisizioni di cittadinanza del 2020 sono legate prevalentemente alla trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (48%); segue come motivazione la naturalizzazione (38% circa), mentre solo nel 13,9% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità marocchina gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 111.837**, pari al 16% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un aumento (+2,2%), a fronte di una crescita più contenuta rilevata per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti è aumentato prevalentemente nella scuola Secondaria di primo grado (+7%), seguita dalla Primaria (+1,3%) e dalla scuola dell'Infanzia (+1%), mentre gli alunni marocchini nella Secondaria di primo grado sono rimasti sostanzialmente stabili. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è maggiore nella scuola dell'Infanzia, dove è di cittadinanza marocchina il 17,7% degli iscritti, e – in misura leggermente minore – nella Primaria (17,4%).

Per la comunità marocchina è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (39,3% contro 36,4%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica marocchina, le ragazze rappresentano il 48,3%, un dato sostanzialmente in linea con quanto registrato sul totale degli studenti extra UE (48%); tale percentuale risulta massima nella scuola Secondaria di secondo grado dove supera di poco il 51%.

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022, si registra un aumento del 10% circa della presenza di studenti di nazionalità marocchina rispetto all'anno precedente: si tratta di **3.705 studenti che rappresentano il 4,2% del complesso degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti piuttosto **elevato il tasso di NEET** nella popolazione marocchina con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**¹⁷: ben il 46,3%, a fronte del 32,1% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e del 19,3% sulla popolazione italiana. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, terza (dopo la pakistana e la bangladese) per tasso di NEET. Va per altro sottolineato come la percentuale di NEET risulti ancor più incisiva tra le ragazze marocchine: 60,4%. I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. Nel caso del Marocco, le associazioni della diaspora, sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine, che gestisce i

Vita associativa e
partecipazione sociale



¹⁷ Fonte: RCFL-ISTAT, al I semestre 2022.

contatti con le diaspore tramite il Ministero degli Affari Esteri, della Cooperazione Africana e dei Marocchini Residenti all'Estero.

Le associazioni della diaspora marocchina presenti sul territorio italiano e registrate risultano essere 53¹⁸. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la promozione di attività rivolte all'integrazione, seguita dalla valorizzazione della cultura d'origine e da attività di mediazione culturale e formazione. Gli obiettivi delle associazioni esprimono le necessità della collettività nei territori in cui è presente e come tali sono fondamentali anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano in considerazione le loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quelli di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri – non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali – si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁹) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, con 90.200 tesserati, la comunità marocchina si conferma seconda dopo quella albanese per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁰, coprendo una quota pari all'11,4% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità marocchina (44%), seguita dalla CISL (33,2%), mentre il 22,7% è iscritto alla UIL. È proprio quest'ultima la sigla sindacale in cui la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 14,6% dei non comunitari iscritti.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²¹

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme

¹⁸ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

¹⁹ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²⁰ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²¹ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di familiari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei familiari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

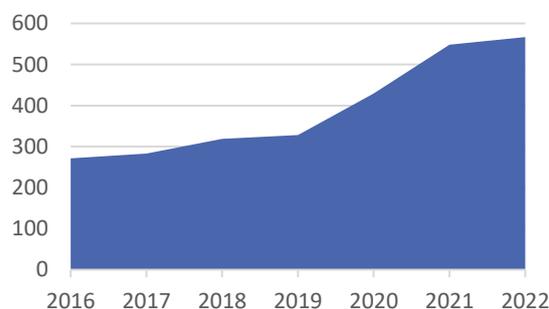
Una ricchezza di relazioni, fra cui quella economico-finanziaria, è rappresentata dalle rimesse, che costituiscono la componente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²² e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di Euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Rimesse



Grafico 3 - Andamento rimesse verso Marocco. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Tabella 2 – Rimesse verso il Marocco

Volume rimesse dall'Italia 2022	566,7 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	6,9%
Variazione % 2021-2022	+3,3%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia al Marocco	Milano 8% - Torino 7% - Verona 4%
Importo medio transazione	227€
Costo medio invio 150€ ²³ dall'Italia al Marocco (gennaio 2023)	4,32%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

²² Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

²³ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Con quasi il 7% del volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia verso il resto del mondo, il Marocco rappresenta il quarto paese di ricezione dei flussi finanziari dall'Italia, e il primo del continente africano, con un incremento costante dal 2016. La diffusione sul territorio della diaspora marocchina è evidenziata anche dal flusso delle rimesse in partenza dall'Italia; solo due province, Milano e Torino, rispettivamente con l'8% e il 7% delle rimesse inviate dall'Italia, emergono come più significative in termini di concentrazione dei flussi inviati.

Rispetto al 2021 cresce anche l'importo medio delle transazioni, pur rimanendo inferiore alla media nazionale che si attesta a 276€. Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse rilevante per il Marocco. I flussi inviati dalla diaspora marocchina nel mondo rappresentano infatti l'8% del PIL nazionale.

Il processo di inclusione finanziaria



Indice di bancarizzazione

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione

economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²⁴. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti). Percentuale che sale al 14% se guardiamo alla sola componente femminile dell'immigrazione, con un gap di genere evidente in tema di inclusione finanziaria.

Con riferimento ai cittadini con cittadinanza marocchina **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 75%**, in crescita rispetto al 2018 (70%), ma ancora significativamente inferiore alla media (14 punti percentuali). Si evidenzia quindi una maggiore fragilità di questa componente della popolazione straniera sotto il profilo dell'inclusione finanziaria.

²⁴ Indagine Abi-CeSPI 2020.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti – svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati – hanno l’obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di *capacity building* e promozione della migrazione circolare. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio.

Vanno ad esempio in questa direzione le iniziative finanziate nell’ambito della Programmazione Nazionale del FAMI, attraverso l’Avviso Pubblico 2/2019²⁵, che mirano alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini di Paesi Terzi che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea per fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare, lavoro subordinato o tirocinio. Due le linee di intervento previste: una rivolta ad agevolare l’integrazione in Italia di migranti in ingresso per ricongiungimento familiare, attraverso formazione civico-linguistica e attività di orientamento e una che mira a garantire la formazione professionale di figure richieste nel mercato del lavoro italiano, insieme alla formazione civico-linguistica e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i progetti finanziati tramite l’avviso, due hanno – tra i paesi target – il Marocco con un totale di 298 beneficiari marocchini coinvolti: Form@2, il cui capofila è Patronato INCA-CGIL, che prevede attività nell’ambito della prima linea di intervento per 1.785 destinatari e “Before you go: formazione professionale e civico linguistica come strumenti per una migrazione consapevole e regolare”, progetto che invece lavora su entrambe le linee di intervento, rivolgendosi complessivamente a 1.000 destinatari. Il progetto, con capofila del progetto ARCS - Arci Culture solidali, per quel che riguarda la formazione professionale si concentra sui seguenti settori: agricoltura, cura della casa e della persona, edilizia e mediazione culturale.

Oltre alle iniziative ex Avviso 2/2019, a interessare il Marocco è anche il progetto “Mentor2-Mediterranean Network for Training Orientation to Regular Migration”, finanziato dall’iniziativa europea Mobility Partnership Facility III (MPF) e nato dall’esperienza maturata con il precedente progetto “Mentor1 LINK”, nell’ambito del quale la DG Immigrazione e Politiche di integrazione è partner associato. Mentor2 ha l’obiettivo di migliorare e rendere più sostenibile il modello di mobilità e migrazione circolare dei giovani tra Italia, Marocco e Tunisia per motivi di studio e di lavoro. Il progetto intende allo stesso tempo cambiare la percezione pubblica della migrazione, spesso vista in Europa come una minaccia, evidenziando come possa invece rappresentare un’opportunità di sviluppo e di crescita multilaterale, nonché uno scambio arricchente tra i territori coinvolti. L’originalità di Mentor2 sta nella creazione di partenariati territoriali multistakeholder, guidati dalle autorità locali, per facilitare ed accompagnare percorsi focalizzati sulla valorizzazione delle giovani generazioni, attraverso lo scambio di esperienze, *know how* e buone pratiche, in una prospettiva di sviluppo sociale ed economico reciproco; per il Marocco, le autorità locali coinvolte sono la Regione di Beni Mellal – Khenifra e il Comune di Tangeri. Il progetto intende attivare 50 tirocini formativi di giovani provenienti dal Marocco e dalla Tunisia, presso aziende nazionali e multinazionali di Milano e Torino, affinché i tirocinanti abbiano la possibilità di acquisire ulteriori competenze da utilizzare nei territori di provenienza. I tirocini formativi dureranno 6 mesi e i candidati verranno selezionati in base al matching tra il percorso formativo precedentemente svolto, il progetto imprenditoriale o professionale da realizzare al rientro e l’offerta formativa dell’azienda italiana.

Vanno inoltre segnalati i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell’ambito dell’Avviso 1/2019²⁶, che hanno intercettato complessivamente 1.156 cittadini marocchini. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere

in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusione) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI).

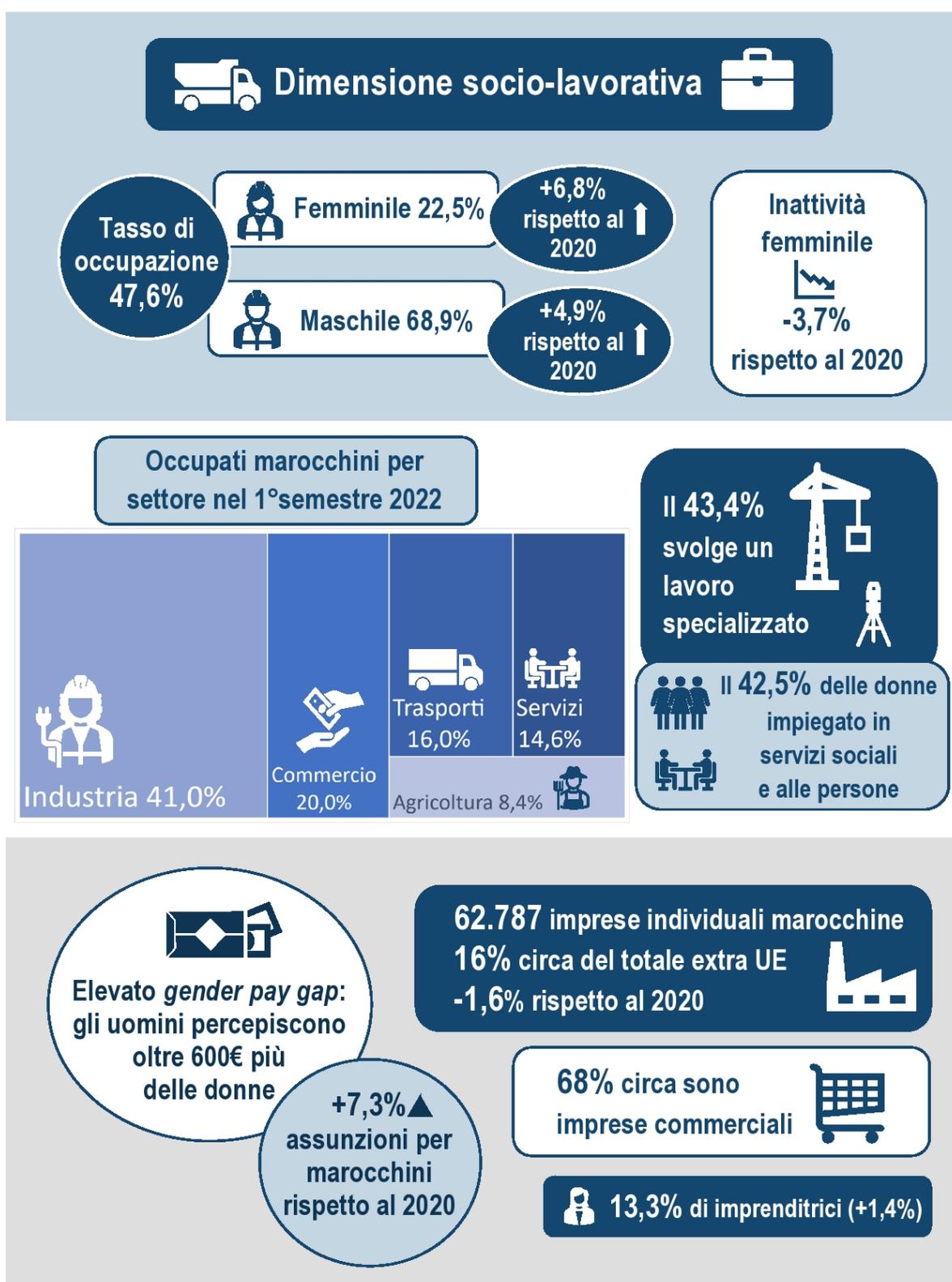
La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un'indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell'ente promotore che lo realizza), definizione del Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano cittadini marocchini, in particolare se ne segnalano 7 sul progetto PERCORSI e 8 su PUOI.

²⁵ Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

²⁶ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

2. La comunità marocchina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori marocchini

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il profilo prevalente – benché non esclusivo – tra gli occupati marocchini è quello di un soggetto maschile canalizzato verso i **settori industriale e commerciale** e impiegato in **lavori manuali non qualificati**.

Nel primo semestre del 2022 risultava **occupato** il 47,6% della popolazione marocchina di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale positivo rispetto ai primi sei mesi del 2021²⁷: +5,3%. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un complessivo aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'area dell'inattività e della disoccupazione. Il tasso di **inattività** della comunità marocchina è pari al 43,2%, in calo dello 0,9% rispetto ai primi sei mesi del 2021, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 16%, con una riduzione dell'8%. Le dinamiche occupazionali appena viste evidenziano la graduale ripresa dell'economia dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var.% I semestre 22/ I semestre 21
Totale comunità marocchina	47,6%	5,3%	43,2%	-0,9%	16,0%	-8,0%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Marocco	68,9%	4,9%	21,2%	0,6%	12,4%	-6,7%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Marocco	22,5%	6,8%	69,2%	-3,7%	27,0%	-15,0%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Nonostante i segnali positivi rispetto al I semestre 2021, gli indicatori del I semestre 2022 relativi alla comunità marocchina risultano sensibilmente peggiori rispetto a quelli relativi alla complessiva popolazione non comunitaria: tale situazione è in parte dovuta al ridotto inserimento delle donne marocchine nel mondo del lavoro; esiste infatti un forte **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (69% circa) e quello **femminile** (22,5%), e la componente femminile della comunità fa registrare livelli di inattività decisamente elevati (69% circa).

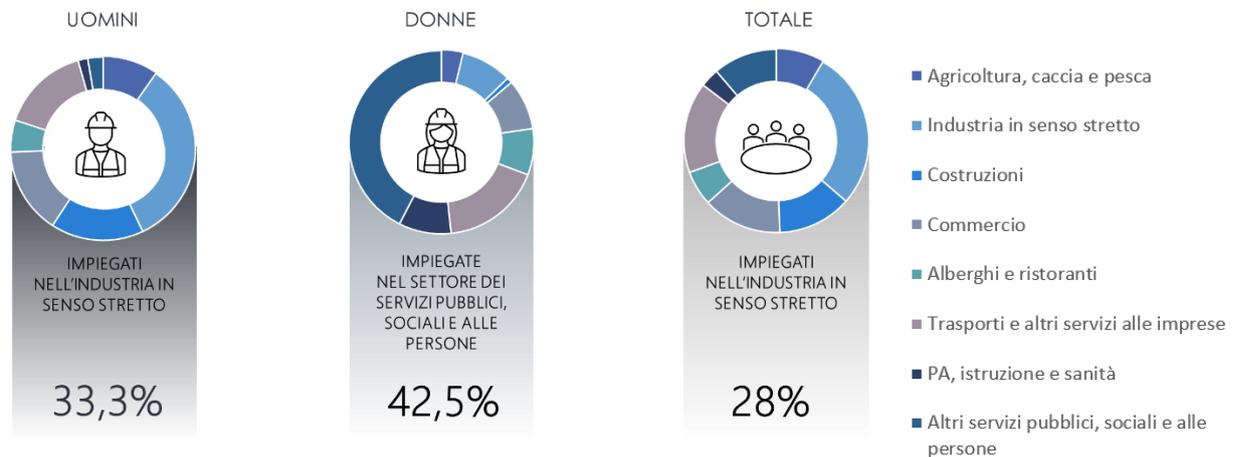
Il confronto con il primo semestre del 2021 fa però emergere come la ripresa dell'economia abbia avuto effetti positivi sul coinvolgimento delle donne della comunità nordafricana al mercato del lavoro italiano, con una buona crescita dell'occupazione femminile (+7% circa) e la diminuzione dell'inattività (-3,7%) e della disoccupazione (-15%). Gli andamenti tendenziali per la popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata non sono stati altrettanto buoni, con margini di miglioramento meno importanti rispetto alle donne marocchine.

²⁷ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

La distribuzione per genere degli occupati conferma la bassa partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: a fronte di un'incidenza femminile del 46,2% tra i marocchini regolarmente soggiornanti in Italia, la quota di donne tra gli occupati della comunità è pari solo al 21,5%.

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente poco maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine marocchina tra i **settori di attività economica** nel primo semestre del 2022, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore industriale in senso stretto, dove è impiegato il 28% dei lavoratori della comunità, una quota che raggiunge il 33,3% per gli uomini. Il 16% della forza lavoro marocchina è impiegata nel settore dei servizi alle imprese, una quota vicina al 14% nel *Commercio*, mentre poco meno (13%) nell'edilizia. L'11% circa dei lavoratori marocchini complessivamente considerati lavora nei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta il primo settore di impiego per la componente femminile della comunità con il 42,5%. Il settore agricolo ha invece un'incidenza dell'8,4%, quello ricettivo (*Alberghi e ristoranti*) il 6%, il restante 3,3% è relativo a *Istruzione e sanità*.

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale – qualificato o meno – la tipologia prevalente per la comunità, coinvolgendo quasi il 79% degli occupati marocchini: il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 43,4% dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato* riguarda il 35,4% della forza lavoro marocchina. Il 18,3% degli occupati della comunità è *impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 3% circa l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.



La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 4% a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile²⁸, poco qualificato e a bassa

²⁸ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

Nel caso della comunità nordafricana l'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, hanno effetti positivi sul fronte reddituale. Il livello salariale può essere influenzato da diversi fattori, tra cui il livello di istruzione, l'età, il genere, il carico familiare, ma soprattutto la condizione occupazionale (professione, ore lavorate e tipo di contratto). I dati mostrano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni medie mensili leggermente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari (+70 euro²⁹). Si conferma anche nel 2021 però una penalizzazione delle lavoratrici marocchine sul fronte retributivo; per la comunità, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di oltre 600 euro. Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo (dove il salario medio è la metà del lavoro dipendente: 667 euro a fronte di 1286 euro) è prossimo ai 100 euro così come nel lavoro domestico dove però il divario è a favore delle donne.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**³⁰ effettuate per cittadini marocchini nel 2021 sono **165.016**, pari al 10,7% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità marocchina, si rileva una forte prevalenza di contratti a tempo determinato, con una percentuale pari al 79,3% delle assunzioni del 2021 (per i non comunitari la quota è pari a 67,6%). La quota di contratti a tempo indeterminato è invece del 14,5%, a fronte del 24% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore precarietà lavorativa.

La durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, sono nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri. I lavoratori stranieri sono inseriti generalmente in un mercato del lavoro meno formale e più flessibile³¹ e hanno maggiori possibilità di perdere il lavoro, ma quando sono disoccupati lo ritrovano più facilmente rispetto agli italiani, pur rimanendo negli strati più bassi della struttura occupazionale³².

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini marocchini, tra il 2020 e il 2021, registrano un sensibile aumento (+7,3% circa), inferiore però a quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

I dati relativi alle assunzioni mostrano una forte canalizzazione dei lavoratori della comunità verso il settore agricolo, la cui incidenza risulta di 10 punti percentuali superiore a quella rilevata per il complesso dei non comunitari: 36,5% a fronte del 26,4%, anche se in calo rispetto al 2020 del 2,3%. Il settore agricolo rappresenta difatti il secondo settore di assunzione dei lavoratori appartenenti alla comunità ed è anche

²⁹ I dati sulle retribuzioni sono di fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale.

³⁰ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

³¹ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

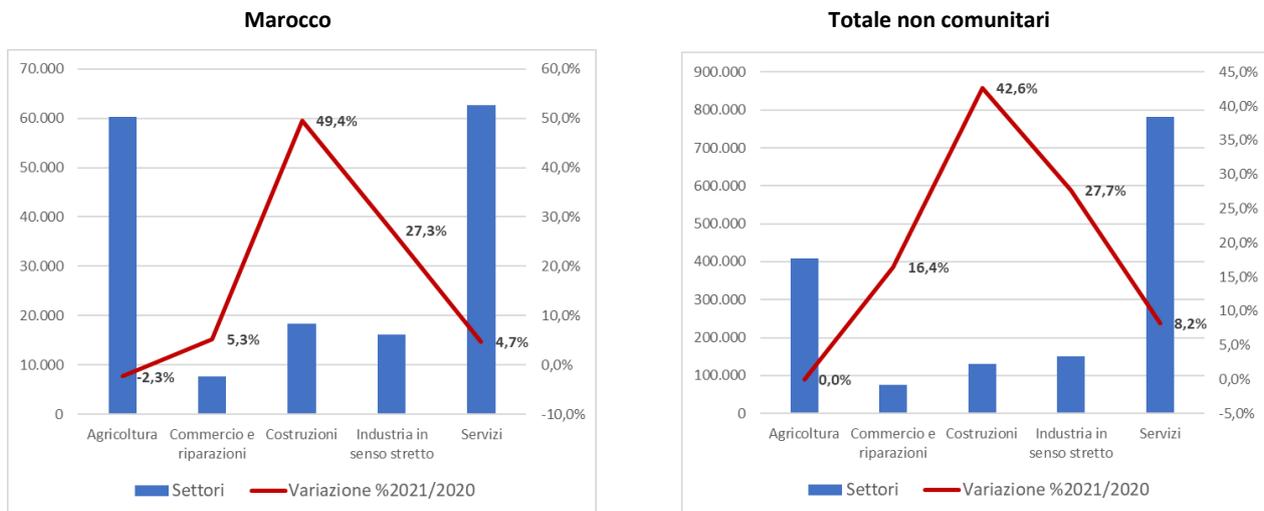
³² XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

quello in cui la collettività in esame risulta avere un'incidenza maggiore: il 14,7% degli assunti non comunitari è di nazionalità marocchina.

La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2021 da lavoratori marocchini, ovvero una quota pari al 38%, ricade tuttavia nel settore dei *Servizi*, che ha visto una crescita del 4,7% rispetto all'anno precedente.

In aumento le assunzioni anche in tutti gli altri settori. La crescita maggiore riguarda il settore industriale largamente inteso (+38,2%), in cui le *Costruzioni* hanno fatto da traino con una crescita di quasi il 50% rispetto al 2020, da collegare all'incremento della domanda di manodopera prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo³³.

Grafico 5 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma di un basso coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, solo il 22% delle assunzioni relative a cittadini marocchini riguarda la componente femminile della comunità, anche se il dato segna un leggero rialzo rispetto al 2020 (21%).

La distribuzione settoriale delle assunzioni subisce sensibili variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 28% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini marocchini, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza pari al 72,5% (in calo però rispetto al 2020). Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Agricoltura* (18%), avendo il settore industriale un peso piuttosto residuale per la componente femminile della comunità (5,8%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori marocchini sono invece 153.717, oltre 11mila in meno delle attivazioni (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza a favore delle attivazioni è da leggersi in connessione alla fase positiva seguita alla crisi pandemica anche se la progressiva rimozione dei vincoli introdotti durante le fasi più acute della pandemia ha comportato una forte crescita delle cessazioni di contratti di lavoro rispetto all'anno precedente (+10%). Si registrano tuttavia dinamiche eterogenee tra settori, con aumenti più rilevanti nelle *Costruzioni* (+38%) e nei *Servizi* (+16,3%). In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità marocchina una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 62,4% (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari), dato da collegare anche alla maggiore incidenza che hanno per

³³ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

la comunità le assunzioni con contratti a tempo determinato. Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 14,1%, mentre le dimissioni coprono una quota pari al 13,1% del totale ed una quota pari al 10,4% è collegata ad altre motivazioni.

2.3 L'imprenditoria

La comunità marocchina, prima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta ormai da anni prima anche per numero di titolari di imprese individuali³⁴, seguita da quella cinese.

Sono infatti 62.787 i titolari di imprese individuali di origine marocchina al 31 dicembre 2021, ovvero il 16% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in calo rispetto al 2020 (-1,6%); tale trend risulta confermato e più accentuato anche nel 2022, a segnalare con ogni probabilità una fragilità delle imprese, che non sono riuscite a reggere l'impatto della crisi economica seguita alla pandemia.³⁵

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità marocchina in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità marocchina si conferma una netta prevalenza della componente maschile, che copre quasi l'87%, mentre le donne, 8.327, rappresentano il 13,3%. L'analisi dell'ultimo biennio, tuttavia, mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento del +1,4% a fronte di un calo di quella maschile (-2,1%).

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Marocco è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento, in linea con il complesso dei titolari non comunitari, (il 14,5% del totale), segue il Piemonte (13% circa), mentre al terzo posto si colloca la Campania (10,1%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Torino (7,7%), Milano (4,5%) e Roma (4,4%). Anche nel 2021 la provincia di Napoli si colloca in quarta posizione per numero di imprese della comunità mantenendo lo stesso numero di imprese attive (2.302 unità, pari al 3,7% del

totale delle imprese a titolarità marocchina).

In riferimento ai settori di attività economica, nel mondo imprenditoriale si conferma la canalizzazione della comunità verso il settore del *Commercio e trasporti* che, con una quota del 68,6%, risulta nettamente

³⁴ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³⁵ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità marocchina registrate sul territorio italiano ammontano a 57.554, con uno scarto di oltre 5mila imprese in meno (-8%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

prevalente: come visto in precedenza, tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui fa capo il 26,1% delle imprese non comunitarie del settore a livello nazionale. Secondo settore di investimento per le imprese marocchine è quello relativo all'edilizia, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (15,2% a fronte del 22,4%), mentre una quota pari al 4%, opera nel settore dei *Servizi alle imprese*.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁶ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁷. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁸ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

³⁶ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁷ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁸ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Marocco	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	16.426	13,6%	120.798	11,1%
CIGS	n.d.	n.d.	3.907	2,3%
CIGD	6.145	6,2%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	10.081	6,8%	148.368	13,9%
Totale	32.652	8,8%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	42.323	11,8%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	2.915	6,3%	46.311	0,4%
Invalidità	2.332	15,7%	14.808	1,5%
Superstiti	3.765	3,8%	98.444	0,6%
Totale	9.012	5,6%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	14.996	17,4%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	7.441	17,2%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	9	4,2%	215	0,2%
Totale	22.446	17,3%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	2.592	10,4%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³⁹	3.646	15,3%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid ⁴⁰	77	8,2%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	61.016	17,6%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	42.886	19,3%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza⁴¹: il 12,6% del totale dei percettori.

³⁹ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

⁴⁰ Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

⁴¹ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità marocchina si evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali⁴²: l'8,8% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è marocchino, percentuale che sale al 13,6% nel caso di CIGO.

La comunità è inoltre interessata in maniera particolare, contrariamente a quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni assistenziali: il 17,3% dei beneficiari extra UE è di cittadinanza marocchina. La percentuale raggiunge quasi il 17,4% per quanto riguarda *Pensioni e assegni sociali* e il 17,2% per quelle di *Invalità civile*, facendo ulteriormente emergere il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

La situazione della comunità marocchina risulta dunque diversa da quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Ulteriore segnale del livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano è dato dall'incidenza del *congedo parentale e indennità per maternità*⁴³, indice della presenza di nuclei familiari: rispettivamente il 15,3% e il 10,4% dei percettori e delle percettrici non comunitarie è di nazionalità marocchina. Decisamente più basso rispetto al 2020 il numero di beneficiari marocchini di congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, quasi un decimo (8,2%) di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico. All'interno della comunità, infine, si contano 61.016 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 17,6%.

Per quanto riguarda la collettività marocchina sono 42.886 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC (il 19,3% dei percettori non UE). Il numero di nuclei familiari marocchini percettori di RdC o PdC registra un calo rispetto al 2020 (oltre 8mila in meno), da leggere probabilmente con il miglioramento delle condizioni economiche e lavorative a seguito della crisi economica dovuta alla pandemia.

lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

⁴² Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

⁴³ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT - Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁴(al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

⁴⁴ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁵ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁶ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴⁷.

⁴⁵ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁶ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁷ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

